

# 2 GIRO DEL MONTE CULUMEO



## "La valle di San Pietro e gli ampi scenari del paesaggio marchigiano" (SENTIERI NN. 229 - 236)

**LUNGHEZZA**

**5 km, percorso ad anello**

**DISLIVELLO**

**250 m**

**TEMPO PERCORRENZA**

**3 ore e 30 minuti**

**DIFFICOLTÀ**

**E**

**PRESENZA ACQUA POTABILE**

**Sì (Val di Ranco)**

Da Sigillo si sale a Val di Ranco tramite la strada asfaltata che lascia la Flaminia. Si parcheggia nei pressi dell'Albergo Bar Ristorante "Monte Cucco di Tobia" e si imbecca il sentiero 229, ben visibile e percorribile con facilità. Questo si snoda all'interno della fresca e tranquilla faggeta di Val di Ranco, scendendo fino alla Croce dei Fossi (luogo

che la tradizione popolare identifica come quello in cui, durante la notte di San Giovanni, avviene il convegno delle streghe e la consegna del "Libro del Comando" da parte del demone). Qui, sulla destra, si sale per il sentiero 236, che attraversa l'amenissima Valle di San Pietro, incisa dall'omonimo fosso, che ogni tanto deve essere guadato. Ci si immerge in uno spettacolo naturale: cascatelle interrompono il lento scorrere dell'acqua che discende su bianche lastre di maiolica formando piccole pozze e facendo apparire in alcuni punti la sottostante formazione di diaspro rosso. Questo corso d'acqua, che nasce appena più a monte, rappresenta l'iniziale sorgente del Rio Fredo che si origina al contatto tra il calcare maiolica (permeabile) e gli strati di selce (impermeabile). Sanguisughe e tricotteri



Monte Culumeo da Val di Ranco



Valle di San Pietro Orticheto



popolano abbondantemente le limpide acque, segno evidente della purezza e della incontaminazione delle stesse. La valle da stretta ed impervia, si fa gradualmente più ampia, con pendii ricoperti da faggi e da un intricato sottobosco. Essa deve il nome alla presenza di un eremo (San Pietro Orticheto) di cui oggi non rimangono tracce, ma che testimonia la capillare diffusione del monachesimo nel territorio, nonché l'importanza

Viola di Eugenia



che la mulattiera ha avuto in tempi passati, quando gran parte delle risorse erano legate alla montagna. Pastori, boscaioli, cacciatori, mercanti, soldati e religiosi che percorrevano quest'ambiente impervio, potevano trovare ospitalità presso l'eremo. Sulla parte più alta della valle, si apre un'ampia radura con prati che presentano le tipiche fioriture primaverili-estive ricche di specie rare ed endemiche come la viola di Eugenia (*Viola eugeniae*), il narciso (*Narcissus poeticus*), la primula maggiore (*Primula elatior*), e varie specie di orchidee. In queste radure, in mezzo alle cime dei monti circostanti, è facile osservare il volo di rapaci diurni come la poiana (*Buteo buteo*), il gheppio (*Falco tinnunculus*) e il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), frequentatori abituali degli spazi aperti, mentre numerose farfalle vivono indisturbate posandosi di fiore in fiore. L'eccezionale abbondanza in questa zona sta ad indicare un ambiente incontaminato e pulito.

Da qui si continua verso quello che è noto come "Passo Cattivo", toponimo eloquente delle difficoltà che incontravano coloro che nei tempi antichi erano costretti a valicare l'Appennino, passando attraverso questo punto piuttosto impervio ed aspro. Il percorso, infatti, rappresenta l'antica via di collegamento tra l'Umbria e le Marche, nonché tra i paesi di fondovalle e la montagna. Il contorno che si presenta è quello di pendii erbosi punteggiati da macchie di piccoli alberi, mentre sopra, dominano le maestose pareti di maiolica del monte Culumeo. Il sentiero comincia a scendere abbastanza ripidamente fino a quota 1004 m, dove lascia il tracciato principale (che continua a scendere ed è indicato sulle mappe di Fabriano con il n. 136), deviando verso destra. Da qui si sale, superando tratti esposti e in parte ostruiti dalla crescita di piccoli arbu-

sti, nonché scoscesi a causa del ghiaione, frutto del disfacimento della parete sovrastante. Intorno, lo spettacolo è quello di un ripido pendio erboso che poco sopra il

Falco pellegrino



sentiero, diventa una vera e propria parete rocciosa dove spiccano le stratificazioni di maiolica. Si attraversano creste rocciose che tagliano il ripido versante orientale del monte Culumeo, mentre la costa si presenta sempre scoscesa e dirupata: pareti lavorate dalla corrosione e dall'erosione degli



Narciso

Cascatelle alla Croce dei Fossi



agenti atmosferici, scendono a strapiombo un po' distanti dal sentiero, in uno scenario di rara bellezza, contornato dal vasto panorama che si apre allo sguardo. Di fronte all'escursionista, una cerchia di montagne racchiude le ampie vallate di Sassoferrato e Fabriano ed i piccoli agglomerati di Bastia, Viacce e Rucce. Proseguendo in leggera salita, si penetra in boschetti di faggio, acero, sorbo montano e carpino nero mentre tutt'attorno i prati sono ricoperti da spettacolari fioriture primaverili. La presenza di una continua cotica erbosa rende poco visibile il tracciato del sentiero che talora scompare, così come la segnaletica. E' bene quindi munirsi di una carta o percorrerlo con l'ausilio di una guida. Tramite i prati montani, si può fare una deviazione all'area di decollo nord dei deltaplani, per poi riprendere il sentiero 236, che riporta al punto di partenza del percorso.